

CAPO XXIX.

Guerra in Dalmazia.

Frattanto la guerra continuava con tutto l' ardore e con felice successo nella Dalmazia, ove il provveditore generale Gerolamo Dolfin (1) vagheggiava da lungo tempo l' acquisto dell' importante piazza di Citelut, perchè con questa si formava una linea di confine dall' estremità dei morlacchi sino all' Albania donde poi a Cattaro, si assicuravano le due terre Primorgie e Macarsa, si apriva la strada a soccorrere Castelnuovo e rimaneva circondato dagli stati della repubblica il litorale de' ragusei. Assediata adunque all' improvviso la città di Citelut, e perduta dal presidio ogni speranza di soccorso, inalberarono i turchi la bandiera bianca e vennero a capitolazione. Ma appena il provveditore Dolfin ne entrò al possesso, il pascià dell' Albania si presentò con dodici mila uomini per iscacciarlo; e subito con questo corpo di truppe cinse la piazza; le diede animoso assalto, impegnandovi mille cinquecento uomini, che furono valorosamente respinti. Poscia le truppe veneziane, ch' erano in Citelut, azzardarono una sortita in tempo di notte, penetrarono nel campo del pascià e vi sparsero tale e tanto spavento, che i turchi fuggirono oltre a dieci miglia di distanza, abbandonando in preda dei vincitori munizioni, artiglierie, bagagli. Questo fatto glorioso indusse le vicine città di Zaschia, Papava e Trebignè a darsi spontaneamente all' ubbidienza della repubblica.

Non era intanto ozioso Luigi Marcello provveditore straordinario di Cattaro, il quale, dopo di avere dato alle fiamme più villaggi, prese d' assalto la fortezza di Clobuch, rocca di antica struttura, ma riputata inespugnabile, perchè situata sopra erto monte. Caduto Clobuch, il dominio della repubblica restò prolungato sino a Castelnuovo.

(1) Non già Molin, come segnò il Sandi.